

Martedì, 22 Maggio 2018, 15.27

Doctor33

POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Contratto, niente aumenti e tavoli fermi. Cresce impazienza medici ospedalieri

mag
22
2018

Contratto, niente aumenti e tavoli fermi. Cresce impazienza medici ospedalieri

TAGS: CONTRATTAZIONE COLLETTIVA, MEDICI OSPEDALIERI, CIMO, FASSID, ANAAO-ASSOMED, AGENZIA DELLA CONTRATTAZIONE NEL PUBBLICO IMPIEGO (ARAN)



Arrivano i soldi dei nuovi contratti della Pubblica Amministrazione per 3 milioni di dipendenti pubblici e per i medici convenzionati. Dopo i ministeriali che hanno ricevuto gli aumenti in busta paga a marzo, dopo i dipendenti di Inps ed Agenzia Entrate, e dopo i medici di famiglia che dovrebbero ricevere gli aumenti da questo mese, toccherà a giugno agli infermieri. La Corte dei Conti ha firmato il contratto del comparto che si aggiunge a scuola, polizia, regioni. Per coloro che - causa reddito basso o "borderline"- rischiavano di perdere gli 85 euro di aumento mensili, arriva dalla Corte pure l'ok alla perequazione, in aggiunta all'aumento percentuale, suddivisa su più mesi. Invece i medici ospedalieri non hanno niente sulla parte economica e su quella normativa Aran mette alla prova la loro pazienza. In particolare non si capisce quanto il tavolo sulle relazioni sindacali proceda o sia di fatto a un punto morto. Giovedì 24 c'è una nuova convocazione, ma lo sfondo di questa storia che ricorda la tela di Penelope è che gli oltre 100 mila dirigenti - medici, veterinari, biologi - sono gli unici tra i dipendenti pubblici a mancare all'appello dei rinnovi. Il nodo è l'aumento inferiore proposto alla dirigenza che non arriva al 3,48% garantito agli altri comparti. La parte pubblica non ha considerato l'indennità di esclusività nel monte salari da cui effettuare il calcolo delle percentuali d'aumento promesse (3,48% a regime nel 2018) e la relativa copertura non è a bilancio.

Si protrae dunque l'attesa, 10 anni, di un contratto per i camici. Ma i sindacati sottolineano il disagio della categoria. Cimo ha presentato una sua piattaforma per "stanare" la controparte, fin qui invano. Nei giorni scorsi con il presidente nazionale **Guido Quici** ha stigmatizzato il rigetto da parte dell'Aran della quasi totalità delle proposte intersindacali sul tema 'relazioni sindacali'. Il tavolo tecnico in proposito è fermo, l'impressione è di una «rinuncia di fatto all'investimento nella sanità pubblica». Aran ha proposto sul tema delle relazioni sindacali un documento che per il coordinatore nazionale Fassid **Alessandra Di Tullio** dà solo una parte delle risposte. Per la sigla, che rappresenta laboratoristi Aipac, psicologi Aupi, radiologi Snr, Simet e farmacisti Sinafo, devono passare alla trattativa politica i temi della "esigibilità" del contratto in tutta Italia in maniera omogenea e la definizione di maggioranze sindacali minime per la sottoscrizione. Fermo restando che si aspetta lo sblocco della questione economica. Parla di distanze quasi inalterate Anaa Assomed. Per il sindacato guidato da **Costantino Troise** «si vorrebbe applicare alla dirigenza del ruolo sanitario un modello di relazioni sindacali utilizzato negli altri contratti del Pubblico Impiego, basato sul lavoro prevalentemente di tipo individuale, su una logica gerarchica di tipo essenzialmente dirigitica e su una architettura di carriera di tipo verticistico mentre il modello in ospedale è basato sul lavoro in concorso di più professionisti». Nulla di più lontano dalla «condizione di "dirigenza speciale", sancita dall'articolo 15 dlgs 502/92, rispettosa delle peculiarità del lavoro clinico nel SSN. Per di più, le Regioni vorrebbero esercitare un ruolo nelle relazioni sindacali al livello periferico, che la legge non prevede, mediante un "condizionamento" di fatto delle contrattazioni integrative aziendali».

Mauro Miserendino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

